



ATTUALITÀ

DALLA TERRA AL LEGNO: LA **GRANDE** **IMPRESA** SCAVOLINI



La copertina del libro pubblicato in occasione dei 60 anni dell'azienda Scavolini.

DA PICCOLA BOTTEGA ARTIGIANA A PUNTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE PER TUTTO L'ARREDAMENTO DI CASA, DALLA CUCINA AL LIVING FINO ALL'AMBIENTE BAGNO. ECCO LA STORIA DI UN'AZIENDA STRA-ORDINARIA E DELL'UOMO, VALTER SCAVOLINI, CHE L'HA FONDATA SESSANT'ANNI FA.

DI CLAUDIA REALI

L' antica borgata di Santa Veneranda sorge ai piedi della distesa infinita di colli che cingono Pesaro. È famoso per la sua volta, che si attraversa da una parte per raggiungere la città adriatica e dall'altra per esplorare l'entroterra marchigiano. Una porta aperta tra mare e campagna. Qui tutto ebbe inizio per Valter Scavolini, fondatore e Presidente dell'omonima azienda.

“È mattina presto, il sole già caldo. Raggi obliqui, ombre lunghe distese sul cortile della casa colonica che spunta dalla pianura coltivata alle porte di Pesaro. La brezza che arriva dal mare rimbalza sulle colline e ristagna sui campi. Valter Scavolini ha



Ph. Livio Fantozzi



A destra Valter Scavolini in azienda. A sinistra alcune immagini significative dell'importanza che Scavolini da sempre attribuisce alla comunicazione, un approccio che ha beneficiato tutta la filiera.

dieci anni e ha appena terminato l'anno scolastico. In campagna c'è sempre da fare. Prima lavorava e studiava, adesso che è in vacanza lavora soltanto. Il padre Guerrino ha già munto le vacche e ha preparato il latte da consegnare alle famiglie del paese, una manciata di case sparse raccolte attorno alla celletta di Santa Veneranda. Il podere dove gli Scavolini vivono e lavorano come mezzadri parte da lì e arriva fino alla chiesa parrocchiale". Così inizia il libro "Valter Scavolini. La vita come grande impresa", edito dalla casa editrice Mondadori Electa e curato da Luca Masia, creativo pubblicitario, scrittore nonché autore teatrale e televisivo. La biografia è stata realizzata in occasione dei 60 anni dell'azienda Scavolini, ripercorrendo le vicende personali e di famiglia dell'uomo che ha trasformato una piccola realtà artigianale in un colosso oggi conosciuto in tutto il mondo. Come ci è riuscito? Pensando in grande ma facendo piccoli passi alla volta. Come si legge nel volume Valter Scavolini è un uomo che sa volare in alto camminando piano. Lo sguardo e la mente sempre aperti. L'occhio puntato sul futuro.

L'INIZIO DI TUTTO

Nella storia di Scavolini emergono l'amore e il forte legame per il luogo natio. Scrisse Carlo Bo che "le Marche rappresentano il paese delle sottili e silenziose corrispondenze, un paese dove l'uomo ha saputo trovare una sede che non contraddica l'aspirazione alla libertà e alla dignità. Un paese nobile, nel giusto senso del termine, perché si adatta alla natura della terra, sapendola sfruttare senza mai violarla o offenderla". E proprio questo approccio gentile e rispettoso caratterizza da sempre Valter. Fino ai 14 anni aiuta i suoi genitori nella loro attività di coltivatori. Poi il podere in cui vive con la famiglia viene venduto e la nuova proprietà non vuole più la mezzadria. Bisogna cambiare strada. "Con la buona uscita i miei acquistano un appezzamento di terreno alla Celletta di Santa Veneranda - racconta Valter alla conferenza stampa di presentazione del libro. - L'idea era di costruire una sorta di centro commerciale. E così realizzano una casa a due piani oltre alla mansarda. Noi stavamo sopra mentre al piano terreno c'erano un alimentare, un bar tabacchi e una sala per la televisione. Le cose andavano bene.



Nelle foto a fianco alcuni modelli delle collezioni Scavolini Bagno. Da sinistra: Collezione Tratto, Collezione Gym Space e Collezione Formalia.



D'altra parte i miei erano già ottimi venditori prima ancora di diventare imprenditori, già dai tempi in cui da mezzadri commercializzavano le verdure coltivate a Pesaro". Arriva poi la scelta che segnerà per sempre la vita di Valter. Con il fratello Elvino inizia a lavorare presso la ditta Gorini che produce mobili laccati per cucine. Elvino è addetto alla preparazione dei pannelli, Valter è impegnato nella laccatura. Un'operazione delicatissima che deve avvenire con le finestre serrate. Non si deve vedere il segno del pennello e lo smalto non deve mai colare. La polvere è il nemico numero uno, motivo per cui l'ambiente resta sempre chiuso. Il caldo e la mancanza d'aria fanno girare la testa, già ubriacata dall'odore della vernice. Dopo quattro anni così duri nel 1961 Valter, allora diciannovenne, decide di lasciare il posto fisso e di aprire una sua attività. La sede del lavoro sarà all'inizio la mansarda di casa. "Facevamo tre turni: dalle 7 alle 12, dalle 14 alle 19, dalle 20 alle 24". Si produce un unico mobile: una credenza o, come si diceva allora, buffet. Il modello si chiama Svedese ed è firmato con le lettere VS, le iniziali di Valter Scavolini. È l'inizio di un sogno destinato a superare ogni più rosea aspettativa.

L'IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE

"Valter comunica con l'esempio più che con le parole. Ascolta, riflette, decide e agisce. Gli altri lo seguono" si legge nel volume. L'idea vincente di Scavolini è un modello agli antipodi di quello americano con schiere di dipendenti e centinaia di metri di macchinari in funzione giorno e notte. Per diventare grandi bisognava rimanere piccoli, e così decide di alleggerire il carico interno e di affidarsi alle risorse esterne presenti sul territorio. Il suo mestiere sarà gestire la complessità, una lunga filiera di lavorazione all'interno della quale seguire il progetto, l'assemblaggio e i servizi. Tutto il resto deve essere assegnato fuori. È una specie di rivoluzione. Valter comprende come le chiavi di una crescita rapida e significativa siano la leggerezza e la flessibilità.

Negli anni Settanta il consolidamento dell'azienda fa rima con comunicazione. "In quel tempo la concorrenza era tanta e mio padre e mio zio, insieme al direttore generale di allora, volevano distinguersi dagli altri competitor", racconta Fabiana Scavolini, amministratore delegato dal 2014 dell'azienda. "Al 1975 risalgono le prime sponsorizzazioni sportive e le prime campagne televisive. È stato però nel

Nelle foto a fianco alcuni dei modelli cucina che hanno fatto la storia di Scavolini. Da sinistra: Credenza modello Svedese, Cucina modello Isola della Melarosa, Cucina modello Trapezio e Cucina modello Dandy.





1984 che abbiamo fatto un grande salto con Raffaella Carrà che è diventata testimonial del marchio, lanciando lo slogan che ci ha resi famosi: 'la cucina più amata dagli italiani'. Successivamente è iniziato il rapporto con Lorella Cuccarini che è durato per ben 17 anni, mentre nel 2016 è partita la collaborazione con Carlo Cracco. La comunicazione fa parte del nostro DNA, esprime la nostra sensibilità a cogliere l'evoluzione del mercato e a comprendere le esigenze degli utenti finali, mantenendo al centro il prodotto”.

LE CHIAVI PER IL SUCCESSO

Nel 1993 Valter Scavolini ottiene con orgoglio e soddisfazione la nomina a Cavaliere del Lavoro. Oltre a essere un grande imprenditore, è anche l'uomo più popolare di Pesaro grazie alla felice intuizione di puntare sulle sponsorizzazioni sportive, prima nella pallacanestro maschile e poi nella pallavolo femminile. Al centro del suo operato c'è anche la cultura: Valter è uno dei maggiori sostenitori del Rossini Opera Festival e ha istituito nel 1984 la Fondazione Scavolini allo scopo di prendersi cura della comunità attraverso la salvaguardia dei suoi beni

culturali, patrimonio del luogo e memoria preziosa della storia dell'azienda.

Importanti negli anni sono le collaborazioni con studi di design di fama internazionale. Scavolini diventa un modello di riferimento non solo nel settore cucina, ma in tutti gli ambienti della casa, dal bagno al living fino alla cabina armadio. Nel 2020 il Gruppo ha raggiunto - con i marchi Scavolini ed ernesto-medea - il fatturato di 202 milioni di euro con 700 dipendenti e conta su una presenza di oltre 1.200 punti vendita in tutto il mondo. L'azienda ora è guidata alla seconda generazione mentre la terza sta entrando. Insieme a Fabiana, il fratello Gian Marco e i cugini Emanuela e Alberto sono parte del Consiglio di Amministrazione, di cui Valter, il fondatore, è Presidente. “Tante cose sono successe in questi primi 60 anni della nostra azienda. Voglio guardare a questo momento solo come a una tappa del percorso che abbiamo intrapreso, convinti che ve ne siano molte altre da raggiungere, con lo stesso entusiasmo e la stessa tenacia che ci hanno motivato fin dagli inizi e che ci hanno permesso di arrivare fin qui”, commenta Valter con il medesimo sguardo da ragazzo. Rivolto al futuro. ■

